Deciso ieri sera dal CIP il rincaro delle bollette

Da domenica il telefono più caro Il gettone resta ancora a cento lire

Aumenti medi del 17,2 per cento - Passati da 100 a 120 (a trimestre) gli scatti urbani a tariffa ridotta - Per le seconde case si pagherà come per gli uffici - Indagine al Senato

con la richiesta dell'assicurazione auto da gravare di un bel 24 per cento in più; siamo andati a dormire con la bolletta del telefono più cara e un « preannuncio » di aumenti per la luce: ieri, decisamente, è stata una giornata nera. Il CIP (comitato interministeriale prezzi) ha deciso a tarda sera di accordare alla SIP gli aumenti richiesti: una media di 17.2 per cento in più, a partire dal 16 novembre. Il secondo aumento dall'inizio dell'anno, il quinto negli ultimi cinque anni (più un ritocco), in tutto un raddoppio secco delle bollette dal 1975 ad oggi: più 100 per cento.

Giustificato da che? Persino la SIP ammette che questi salassi alle nostre tasche sono in stretto rapporto coi suoi debiti, cresciuti nell'ultimo decennio assai più dei costi.

sta dei sindacati di guardare con più benevolenza ai consumi sociali. Di conseguenza, ha aumentato — rispetto alle proposte della commissione centrale prezzi, che aveva dato il « via » agli aumenti il 23 ottobre scorso — da 100 a 120 gli scatti trimestrali a tariffa ridotta; e ha ridotto da 500 a 400 il numero degli scatti (sempre trimestrali) sui quali sarà applicata una tariffa superiore. Infine, il CIP ha anche ridotto da 190 mila a 170 mila il nuovo contributo per l'allacciamento (e da 145 mila a 130 mila per i « duplex ») e ha unificato gli impianti delle « seconde case » nelle tariffe della categoria ∢ affari **>**.

La « stangata SIP » precede di poco un nuovo aumento delle tariffe elettriche? In effetti, è allo studio del CIP la richiesta dell'ENEL per l' Comunque ieri il CIP ha ac- | aumento del sovrapprezzo ter-

ROMA — Ci siamo svegliati | colto parzialmente la richie- | mico, già cresciuto dell'8 per | cento circa nel luglio scorso (inoltre, le bollette della luce sono già aumentate due volte quest'anno), con un aumento prevedibile della bolletta media (250 kwh di consumo mensile) di 6 500 lire. Ma vediamo, intanto, come sarà la nuova bolletta telefonica.

TARIFFE URBANE - I primi 120 scatti trimestrali della « fascia sociale » (abitazioni) passeranno da 30 a 40 lire, per i telesoni singoli; e così i primi 150 scatti dei « duplex ». Da 121 a 200 scatti (e da 151 a 250 per i duplex) da 55 a 70 lire. Da 201 a 400 scatti (da 251 a 400 per i duplex), il costo passerà da 65 a 80 lire. Sopra i 400 scatti trimestrali, si pagheranno 87 lire a scatto (prima erano 72).

mane a 100 lire. CANONI — Categoria A (enti pubblici, scuole, stam- riffe ». La dichiarazione con-

pa): da 4000 a 6000 lire a tri- | teneva però importanti ammestre; categoria B (abitazioni): il simplex passa da 9,500 a 12 800, il duplex da 4.000 a 5.800 lire. La « C » normale (affari) da 23.000 a 27.000, la « C » ridotta (imprese artigiane e agricole) da 15.000 a 18.000. ALLACCIAMENTI - Da 180

mila a 190 mila la categoria

«A»; nelle nostre case, in-

stallare un nuovo telefono co-

sterà ora 170.000 per il simplex (150.000 fino a ieri), 130 000 per il duplex (da 115 mila). 190.000 lire pagheranno gli uomini d'affari (da 180 000); 145 000 (invece di 115 000) artigiani e agricoltori. Il « via » ai nuovi aumenti era già venuto in un certo senso, ieri mattina, quando il ministro delle Poste Di Giesi aveva detto (all'ottava commissione del Senato) che si doveva andare « a tempestivi aggiustamenti delle ta-

missioni: per la prima volta da quando era cominciata l' indagine promossa dai comunisti sulle telecomunicazioni, un membro del governo in carica riconosceva che si deve andare ad una unificazione delle aziende del settore. Anche se Di Giesi ha poi confessato che per la SIP i tempi saranno più lunghi: vi sono, ha precisato il ministro, ragioni politiche e tecniche che sconsigliano di agire con troppa fretta.

Ma - come ha ricordato Lucio Libertini nella stessa sede - siamo di fronte ad un vero disastro: la SIP ha 8.000 miliardi di debiti, ha tagliato drasticamente gli allacciamenti e gli investimenti e si presenta all'81 prevedendo di perdere ancora 400 miliardi. L'esiguità del « rimedio » tariffario è evidente mosso gli interventi del lianche ad un profano.

Nadia Tarantini

Fuga di notizie incontrollate nel corso della seduta della Commissione Moro

Il gen. Ferrara: era giusto non trattare

Ascoltate anche le testimonianze dell'ex vicesegretario del PSI Signorile e dell'avvocato Giannino Guiso - Rinviata l'audizione di Spazzali e Landolfi - Una dichiarazione del compagno Pecchioli

Moro hanno creato ieri un clima di particolare tensione, dando luogo a smentite e ferme dichiarazioni.

La commissione ha ascoltato Claudio Signorile ex vicesegretario al PSI; il generale Arnaldo Ferrara vicecomandante dei carabinieri nel '78 ed attuale consigliere di Pertini « per l'ordine democratico e la sicurezza »; l'avvocato Giannino Guiso, difensore di terroristi e sostenitore della trattativa con le BR per salvare la vita di Aldo Moro (sono invece rinviati - alla prossima settimana le deposizioni dell'avvocato Spazzali e del senatore socialista Landolfi).

Le audizioni di ieri sono state provocate dal memoriale di Craxi che chiama in causa, fra gli altri, Signorile. Guiso e Landolfi per i contatti avuti con esponenti di Autonomia durante i 55 giorni della prigionia di Aldo Moro. Craxi, inoltre, affermava nel memoriale « incontrai più volte il vicecomandante dell'Arma gene-

Nel pomeriggio, subito dopo l'audizione di Signorile, si era diffusa la voce — fuori dalla commissione di un incontro avvenuto durante il sequestro di Moro tra il compagno senatore Ugo Pecchioli e Oreste Scalzone. Immediata è giunta una dichia-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'elezione di

Mario Puddu a presidente

della giunta sarda riporta al-

la ribalta il fantasma del cen-

trosinistra; ma gli stessi de-

— Fughe incontrollate di l razione di Pecchioli: «Chi ha fatto circolare la voce di un mio incontro con il signor Oreste Scalzone durante il sequestro di Aldo Moro è semplicemente un falsario o forse qualcosa di peggio. Dichiaro con fermezza - prosegue Pecchioli - di non aver mai né visto né conosciuto il signor Scalzone, né prima, né durante, né dopo il sequestro di Aldo Mo-Sfido chiunque a dimostrare il contrario. Chi diffonde falsità di questo tipo ha forse lo scopo di deviare il lavoro della commisisone. Tengo peraltro a ricordare - conclude Pecchioli - che in ogni momento in cui sono venuto a conoscenza di fatti di interesse giudiziario ho sempre fatto il mio dovere di cittadino e di parlamentare: ho informato immediatamente l'autorità giudiziaria. E così continuerò a comportarmi, a diffe-

> renza di altri ». Anche la presidenza della commissione ha smentito con un comunicato la voce: « E' destituita di fondamento - si legge nella nota - la notizia secondo la quale l'onorevole Signorile avrebbe riferito che il senatore Pecchioli ebbe contatti con il signor Oreste Scalzone durante i 55 giorni del sequestro dell'onorevole

L'intera vicenda trae probabilmente origine dal tema in discussione in

trattative con i terroristi. Signorile avrebbe confermato gli incontri con Piperno, esponente di Autonomia, precisando che il nome dello stesso fu fatto dal direttore e da un redattore dell'Espresso, in quanto il leader di Autonomia poteva indicare una strada per avviare una trattativa. Signorile avrebbe poi detto che anche esponenti di altri partiti incontravano uomini di Autonomia, senza fare però nomi, malgrado le sollecitazioni dei commissari. I parlamentari hanno poi chiesto a Signorile se avverti la magistratura dei suoi contatti con Piperno. L'ex vicesegretario del PSI avrebbe risposto di averlo fatto quando vennero alla luce i rapporti di Piperno con i terroristi Morucci e Faranda.

Ieri sera, la presidenza della commissione ha diffuso un'altra smentita riguardante questa volta un flash della agenzia Italia sulla deposizione del generale Ferrara rilevando che esso < attribuisce a quest'ultimo affermazioni non pronunciate, ovvero inesatte, con riferimento tra l'altro all'autonomia e all'amnistia >.

Il generale Ferrara avrebbe in realtà fatto una complessa esposizione alla commissione sui provvedimenti legi slativi che « possono contribuire ad isolare il terrorismo». L'ex vicecoman-

commissione: la possibilità di avviare | dante dei carabinieri avrebbe espresso poi la convinzione che esistono responsabilità di Autonomia nel terrorismo, ma che quest'ultimo non è debellato, come dimostra l'assassinio del dirigente della Marelli compiuto mercoledì a Milano Ferrara avrebbe infine confermato di avere incontrato Craxi durante il sequestro di Moro. Il segretario del PSI – avrebbe detto Ferrara - voleva conoscere quali conseguenze avrebbe potuto avere nelle forze di polizia l'avvio di un'eventuale trattativa con i terroristi autori dell'eccidio di via Fani (5 uomini furono uccisi) è del sequestro di Aldo Moro. Conseguenze gravissime »: sarebbe stata questa la risposta del vice-comandante dei carabinieri il quale si riferiva appunto al clima esistente nelle forze dell'ordine.

Nel tardo pomering o è iniziata la deposizione, in qualità di teste, dell'avvocato Guiso. I lavori sono terminati

tardissima ora. Guiso ha sostenuto per ore, nonostante numerose contraddizioni. la sua convinzione che lo scambio « uno contro uno » avrebbe salvato la vita di Moro. L'avvocato delle Br non ha mai però saputo o voluto rispondere alla domanda-chiave: questá convinzione era frutto di una notizia precisa o di

una sua deduzione? Giuseppe F. Mennella

oppure un ritorno al centro-

sinistra. E in sede di consi-

glio a Puddu ha risposto il

La Dc si è piegata al «veto» La crisi sarda ora è al buio

mocristiani riconoscono che non sarà facile disseppellire la vecchia formula. Dopo il a Puddu, i democristiani hanrifiuto dell'on. Soddu a costino discusso a lungo, senza tuire un esecutivo che non raggiungere un accordo. In nasca da un accordo unitario, un primo momento i preamla DC ha conferito al suo sebolisti avevano addirittura gretario regionale « il più amfatto due nomi di rottura, il pio mandato esplorativo, sotforzanovista Gianoglio e il to il profilo tecnico, di tutte fanfaniano Carrus, per poi le ipotesi di governo praticaripiegare sull'ex-assessore Roich, dell'area zaccagniniana. Nessuna delle tre candidature è passata, per opposti

Il neo-presidente, eletto coi soli voti del suo partito, dovrà tenere conto del « patrimonio comune », relativo al « progetto per il rilancio del-Alla fine, quando già la l'autonomia ». Come si vede, seconda votazione era in coril mandato fa compiere un so nel consiglio, è spuntato balzo indietro a tutta la DC il nome del segretario regioisolana, costretta a piegarsi nale Mario Puddu, la cui al veto romano; ma allo stescandidatura ha evitato una so tempo rivela nel partito di spaccatura verticale. Il premaggioranza relativa l'indesidente eletto non nega che si tratti di un momento dif- di di Puddu. Dall'altra i grupcisione sul da farsi e la assenza di una chiara linea

Prima di dare il loro voto ritenuto necessario l'impegno in prima persona di chi rappresenta il partito, con il consensa delle varie compo-

Egli ora chiede « uno sforzo di fantasia > per riuscire a salvare « i programmi concordati ». In che modo e con quali forze, dal momento che i comunisti non hanno nessuna intenzione - come ha proposto l'on. Puddu, intervenendo in assemblea, prima della sua elezione — di accettare ruoli subordinati? Al momento non si vede una via d'uscita. All'interno della DC sarda lo scontro è sempre in atto: da una parte gli esponenti zaccagniniani. rimasti in minoranza dopo il cedimento dei dorotei e quin-

Il segretario regionale de non è nuovo all'investitura di presidente. Appena l'anno scorso fu protagonista di due infelici tentativi, il primo concluso con la bocciatura per un voto. Puddu passò quindi la mano al socialdemocratico Ghinami. Il governo Ghimani cadde al suo secondo esperimento per aprire quella che è stata definita « la terza fase dell'autonomia >. ovvero la proposta di governo a partecipazione comu-

Della terza fase, proprio Puddu, assieme a Soddu, era stato protagonista all'interno della DC, ma ora eccolo, obbediente ai condizionamenti romani, porre i comunisti di fronte al bivio: o un governo ficile per la DC, perciò « si è | pi che fanno riferimento a | con i tecnici senza tessera

capogruppo comunista compagno Andrea Raggio, chiarendo che per il nostro partito sono possibili solo due soluzioni; governo di unità autonomistica, o giunta di sinistra e laica. La DC sarda - ha denunciato il compagno Raggio - è pervenuta ad un rovesciamento di linea, subendo le imposizioni della direzione romana e dimenticando che la crisi politica, economica, sociale, istituzionale, va affrontata attraverso un grande moto unitario del popolo sardo, avendo come punto di partenza un nuovo governo i dell'autonomia. 🛎 Anche i sardisti ed i re-

pubblicani ribadiscono che la linea dell'unità non può essere spezzata, deve costituire elemento di rivitalizzazione democratica dell'autonomia, senza umiliare nessuna forza politica; mentre il PSI ancora rinvia ogni decisione.

A Forlì repubblicani in giunta con PCI e PSI per il Comune

dei forlivesi di entrare in giunta comunale con PUI e PSI, una posizione « negatine i rappresentanti dei conva e in contrasto con i deliberati nazionali e regionali del partito », dicono quelli di Cesena. Nella polemica, manco a dirlo, si è subito inserita la DC, che ha affisso sui muri di Forli manifesti in cui si afferma malignamente che i dirigenti repubblicani sono i-

Siete ∢ isolati, contestati e sconfessati >?. chiedo a Stelio De Carolis, segretario provinciale del PRI forlivese, uno dei segretari alla Presidenza del consiglio regionale. De Carolis è «l'uomo dello scan-

solati, contestati e sconfessati

dalla loro base.

Dal nostro inviato

FORLI' - La Romagna re-

pubblicana (dieci per cento

del PRI nazionale) è in sub-

buglio. Motivo: la decisione

Ma la posizione sembra non pesargli. «Isolati? risponde - La situazione è questar abbiamo consultato prima di prendere la decisiosigli direttivi delle sezioni. Quindi, abbiamo sottoposto la decisione alla base, che ha dato risposta positiva in modo quasi plebiscitario: 94 per

A chi li accusa, come a Cesena, di essere in contrasto con i «deliberati nazionali», i repubblicani forlivesi replicano sostenendo che Spadolini ha avallato la loro posizione e che del resto, da parte Jel PRI c'è piena disponibilità, in coerenza con l'o biettivo mai smentito di sal vaguardare, anche a livello periferico, quanto è possibile della solidarietà Nazionale. rifiutando ogni ipotesi di al-

ternativa di sinistra. La DC è rimasta fuori, in pesante pelemica con i re-

pubblicani anche se ha dovuto riconoscere, sul suo giornale locale, che nel programma in base al quale il PRI è entrato in giunta, « compaiono punti interessanli e meritevoli di effettiva realizzazione ».

Chiedo, a De Carolis, le ragioni precise dell'ingresso in giunta con comunisti e socialisti. «L'ho già accennato risponde — il programma, che accoglie temi e proposte avanzate da noi fin dall'inizio del 1979. Se fossimo rimasti fuori dalla giunta ci saremmo collocati in una opposizione non comprensibile per i nostri elettori».

Ma perchè, dunque, tutte que le critiche contro di voi, dentro e fuori del PRI? De Carolis replica a questa nuo

va osservazione: «Dicono che potremmo rimanere "appiattiti" sul PCI. Ma io dico: abbiamo governato con la DC e non siamo diventati democristiani, perché ora dovremmo "appiattirei", come dicono, sul PCI? >.

in Romagna il PRI rappresenta la seconda forza politica dopo il PCI. Togliatti lo definì « il piccolo partito di massa ». Rappresenta, quindi, anche regionalmente una realtà consistente. Con l'ingresso nella giunta di Forli i repubblicani dichiarano di voler riaffermare la tradizione di partito del buon governo e di voler raccogliere la vera sfida degli anni '80: la programmazione. Per far questo, dicono, è necessaria la riforma della legge sulle auto-

nomie, è necessario innanzitutto che la regione possa come ente di governo. Per far questo insistono, deve poter disporre dei finanziamenti concessi, gestirli secondo una propria programmazione; se avverrà questo, tutte le autonomie locali potranno ricevere nuovo impulso.

La vostra decisione di entrare in giunta, chiedo alla fine del colloquio, sarà accompagnata per molto tempo dalla polemica interna? Risponde De Carolis: «Mi auguro che il giudizio del gruppo dirigente cesenate del PRI, verso il quale la mia stima rimane immutata, possa modificarsi nella consapevolezza che i repubblicani romagnoli non potranno continuare a delegare ad altre forze quel ruolo che ci compete. con la consapevolezza di incidere, più di ieri, nella qualità della vita di tutti i

cittadini ». 📌 Gian Pietro Testa

La Camera respinge dimissioni Asor Rosa

ROMA — La Camera ha re spinto alla unanimità le dimissioni da deputato presentate dal compagno Alberto Asor Rosa che in una lettera al presidente Jotti - resa nota domenica scorsa e letta ieri in aula - aveva espresso la volontà di rispettare per primo la incompatibilità tra mandato parlamentare e servizio della docenza uni-

versitaria. Perchè il no (comunque consolidato da una lunga prassi che vuole il rigetto delle dimissioni in prima istanza) da parte della Camera e dei comunisti in particolare? Nel tentativo di « porre in dubblo - come ha detto Aldo Tortorella intervenendo nel breve dibattito sulle dimissioni - un convincimento che a noi non è riuscito di scuotere sicché, alla fine, ne abbiamo dovuto, sebbene a malincuore. prendere atto». Lo stesso intendimento ha

berale Sterpa, del de Bianco (che ha paventato il rischio di un progressivo « impoverimento» del parlamento), di Gianni per il PDUP, dei radicali Teodori e Pinto. Tortorella ha sottolineato tuttavia che i comunisti non commettono l'errore di considerare le istituzioni parlamentari come un luogo quasi esclusivo della politicità e suo concreto manifestarsi. E tantomeno esortano Asor Rosa alla scelta per il qualche insinuazione

vamo inevitabile conoscendo

la futilità di certe ricorrenti campagne attorno ai comu-Altra è la preoccupazione dei comunisti: lo sforzo per la strenua salvaguardia di un criterio di fondo per la elezione della rappresentanza popolare: che essa sia il riflesso della complessità delin essa abbiano voce le sue forze decisive. Per cui ha grande significato per l'azione del PCI la presenza tra gli eletti comunisti di compagni e di amici indipendenti che appartengono alla clas-se operaia, agli strati intermedi, al settore dei lavoratori intellettuali tra cui studio si di alto valore

I comunisti non si nascondono — ha aggiunto Torto-rella — la difficoltà del duplice impegno, nell'aula parlamentare e nella didattica; tanto che, alla fine, nella recente legge sul riordinamento della docenza si è dovuta sancire l'incompatibilità, per il periodo del mandato parlamentare. Da ciò viene la comprensione verso l'esigenza posta da Asor Rosa, che va rispettata e consideriamo tanto più importante e vali-da quanto più la sua milizia è stata ed è, come egli stesso ha ricordato nella lettera di dimissione, di passione autentica, di impegno nel dibattito politico e culturale. Ma se anche l'insistenza nel dire no alle dimissioni non cambia la decisione di Asor Rosa, non per questo — ha concluso Tortorella — diminuirà la nostra stima per il nostro compagno; e non per questo, soprattutto, abbandoneremo gli sforzi perchè la vicenda degli intellettuali sia non separata da quella dell' istituzione parlamentare e non soltanto per delega essi possano - come devono contribuire ai bisogni politici del Paese.

Prima del voto ha preso la

parola anche Asor Rosa per esprimere tre riflessioni. Intanto, che la sua scelta era ed è dettata da coerenza con l'attivo impegno per il varo della legge sulla docenza. Non sono il migliore — ha gicamente, il primo di una lista. In secondo luogo Asor Rosa ha respinto - « ne sorrido», ha detto - le grossolane insinuazioni, avanzate da una parte della stampa. circa presunti contrasti tra lui e il PCI. Piuttosto sento l'orgoglio — ha ribadito — di essere entrato nel parlamento della Repubblica. Quella che compio oggi non è una scelta al di fuori delle istituzioni (e meno che mai deve suonare abbandono o rifiuto della passione politica), ma una scelta a favore di una delle istituzioni più neglette, la scuola, l'Università, entro cui intendo lavorare per la sua trasformazione e il suo sviluppo. Infine, Asor Rosa ha affermato di non attribuire a questa sua scelta alcun sta ottica che egli, concludendo, ha invitato l'assem blea ad accettare le sue dimissioni. «Non mi disturberebbe affatto — ha detto a questo riguardo --- una distinzione tra me e Pannella» che stesso gesto, come è noto, aveva compiuto l'altra sera.

g. f. p.

Manifestazioni del PCI OGGI

Ingrao - Napoli Natta - Milano Bernardi - Biella Chiarante - Firenze G. Tedesco - Cesena (Forli) Trivelli - Lucca Violante - Taranto

Rimuovere o sommuovere situazioni stagnanti

e perciò pericolose

Caro direttore,

questo povero Sud ha subito una grave e perdurante carenza organizzativa del nostro partito, carenza da identificarsi in evidenti squilibri nella selezione dell'elemento umano chiamato ad assolvere funzioni di responsabilità.

Perché questa terra del Sud si riscatti una buona volta da endemici e patologici elementi di un rassegnato fatalismo, occorrerebbe anzitutto far piazza pulita di assurdi privilegi tuttora esistenti nei diversi settori del tessuto socio-economico, smascherando corruzioni e clientele a tutti i livelli. Appunto per conseguire concreti risultati in tale opera di bonifica sarebbe indispensabile che il nostro partito rivedesse i , propri quadri periferici per sradicare una buona volta inspiegabili inerzie, allontanando in qualche caso «funzionari» a tempo pieno preoccupati solo di «tirare avanti» e convinti, magari in buona fede, di lavorare a favore del partito con l'unico ausilio di una ripetitiva e defatigante verbosità.

Urgerebbe qui svegliare le coscienze di queste popolazioni, sinora narcotizzate da sottili quanto infide trame di uno pseudo e mafioso paternalismo. Nel Sud in generale ed in Sicilia in particolare, il partito in definitiva dovrebbe rimuovere o sommuovere situazioni stagnanti e perciò stesso perico-

BERNARDO MAIOLO della segreteria sezione PCI di Gravina (Catania)

Pluralismo

a senso unico

Caro direttore, ci si potrebbe chiedere come si possa senza il benchè minimo senso del ridicolo, come sta facendo in questi giorni il gruppo Rizzoli, per un verso protestare contro una iniziativa di sicuro rilievo culturale e di indubbio significato pluralistico quale quella intrapresa dagli Editori Riuniti, cioè da un editore legato al PCI, rivolta ad un allargamento della propria produzione nel campo dell'editoria scolastica, invocando una presunta autonomia e libertà della società civile contro le pretese «totalizzanti» del Partito comunista e dall'altro strepitare furiosamente contro il monopolio della Rai nell'informazione televisiva nell' ambito nazionale, giungendo addirittura a minacciare il ricorso allo strumento del referendum per l'abrogazione della legge n. 103 del 1975, la quale statuisce che la diffusione di programmi radiofonici e televisi-vi su scala nazionale, «costituisce ai sensi dell'art. 43 della Costituzione un servizio pubblico essenziale ed a carattere di preminente interesse generale» e pertanto un servizio «riservato allo Stato».

GIUSEPPE GRECO (responsabile studenti medi FGCI di Cosenza)

Cinquanta famiglie importatrici di carne

Caro direttore penso che la nostra riflessione sugli adeguamenti e i metodi di lotta indispensabili ad un PCI che opera e vuole governare in un Paese capitalistico occidentale vada accele-

Giusta ed efficace la nostra opposizione. Oggi però l'Italia agogna ad un governo che governi bene (stiamo attenti alla parola d' ordine craxiana della governabilità!) e ad una opposizione ferma che strappi risultati concreti. Per i Bubbico e i Martelli che si impadroniscono della RAI a colpi di maggioranza, basta ed è credibile una pur dura opposizione che perde onorevolmente? Per esempio, perché non rimettiamo in

discussione il pagamento del canone RAI? Cinquanta famiglie importatrici di carne e molti macellai taglieggiano gli italiani: che facciamo? Attendiamo la programmazione, le riforme, l'alleanza Nord-Sud...? Sui nuovi metodi di lotta presenti nei Paesi occidentali (vedi le iniziative delle u-

nioni consumatori...), chi riflette? ULISSE ADOLA

Gli animali vanno già a caccia, ma appunto sono animali

Cara Unità.

anche quest'anno all'apertura della caccia abbiamo avuto notizie, dai giornali, dei soliti incidenti che ormai la caratterizzano e si ripetono quasi come un rito. Quest'anno 4 morti, tra cui un bimbo di 9 anni e i soliti

Io sono giovane, ho 25 anni, e vedo che i mici coetanei e in genere tutti i giovani amano davvero la natura e gli animali, hanno altri sani divertimenti che non quello primitivo e macabro della caccia. Può darsi dunque che fra qualche anno la caccia si estingua «naturalmente» senza che sia abolita «ufficialmente». E questo sarebbe un fatto importante, vorrebbe dire che la gente comincia a capire da sola quello che è giusto fare o no senza che gli sia sempre imposto tutto dall'alto.

Ho avuto occasione di leggere sull'Unità quali sono le specie cacciabili e sono rimasta allibita e indignata, infatti si possono uccidere, tra gli altri, i passeri, il colino della Virginia (raro e coloratissimo uccellino); il fanello, il fringuello, il frosone (tutti uccellini delle dimensioni di un passero e dal canto meraviglioso), il corvo, le cornacchie nere, il verdone (rari e simpatici animaletti). Ma come è possibile uccidere quegli uccellini così minuti che col loro canto rallegrano i nostri pochi boschi, le nostre campagne e le nostre rumorose città? Come si fa ad uccidere un passero? Che gusto c'è? Posso capire i ragazzini che lo uccidono per «bravata», per provare una fionda o cose

del genere, ma un adulto (che dovrebbe avere un certo grado di equilibrio e maturità) come può uccidere così? Il passero è forse L'animale più comune, più innocuo, più civile, più dolce e più debole di tutti. Che razza di caccia è quella al passero?

E come fanno poi i cacciatori e le associazioni venatorie a chiamare «sport» la caccia? E come fanno ad avere il coraggio e la faccia tosta di dire che loro sono gli unici ad amare veramente la natura e gli animali? Mi piacerebbe solo che un giorno anche gli animali andassero a caccia per vedere il terrore, la paura, il dolore negli occhi di qualche cacciatore braccato, gli stessi sentimenti che ora si possono leggere negli occhi di quei poveri animali assaliti, inseguiti, feriti spesso da decine di cani, e dai loro «coraggiosi» padroni.

SARA PAOLAZZI (Bologna)

Più rigore per evitare brutti errori

Caro direttore, 🕟

lunedì 27 ottobre, sulla prima pagina dell'Unità, nell'articolo da Francoforte sugli ostaggi americani in Iran si leggeva «Attesa e delusione alla base USA di Flughafen...». Ebbene «Flughafen» è un nome comune e non proprio, significa aeroporto e così si chiama in ogni altra città. L'infortunio non è casuale, perchè ripetuto più avan-

Nel n.39 del 3 ottobre di Rinascita a pag. 17 si legge nel secondo titolo «La Tg-Metall, il più forte sindacato...». Si tratta invece della IGM - Industriegewerkschaft Metall, cioè del Sindacato dell'Industria del Metallo; e più avanti andavano scritti maiuscoli Demokratisierung (democratizzazione) e Bezirk (distretto, per l'IGM la Berzirksleitung è l'organismo territoriale del Land), come ogni sostantivo in tedesco. Si tratta di una deroga all'usuale rigore

o di un decadimento del costume giornali-Per quanto riguarda la nostra stampa anche questi particolari sono segni di livello. È noto infatti che il giornalismo nazionale non dedica molta attenzione alle lingue straniere, eccettuate francese e inglese, incorrendo di frequente in clamorosi infor-

Alla RAI-TV bisognerebbe urgentemente prescrivere una consulenza linguistica, per esempio. Ma gli errori di sopra dimostrano che anche noi non vi possiamo rinun-

ALFREDO PEZZILLI

Insieme, respingemmo gli squadristi

di Forlimpopoli

ho appreso con dolore la scomparsa del compagno Luigi Amadesi che conobbi a Forlì nel 1921 quando, giovani socialisti, passammo alla Federazione Giovanile Comunista. Di quella federazione Luigi Amadesi fu eletto segretario.

Avevamo la stessa età, nati ambedue nel 1902. Lui era di Argenta, io di Forlì. Nella nostra sezione vi era una scritta: «Compagno ricordati che devi essere semre pronto!». E noi lo eravamo nei fatti. Quando gli squadristi di Forlimpopoli furono chiamati dai loro camerati di Forlì per attentare al Circolo di Porte Piveldine noi li effecti Circolo di Porta Rivaldino, noi li affrontammo e li respingemmo. Il nostro giovane segretario era in testa a noi tutti.

Sapevo che le sue condizioni di salute non erano buone, ma speravo che ci saremmo ritrovati nel prossimo 60º anniversario del nostro Partito per ricordare i nostri lontani 18 anni a Forlì. Purtroppo non è stato così ed io non posso ora che rivolgere il mio doloroso pensiero all'amico ed al compagno che non è più. Nel suo ricordo sotto*scrīvo 50.000 līre per* l'Unità.

DECIO MERCANTI (Rimini - Forll)

Non piace nè l'uno nè l'altro

Caro direttore,

sulle elezioni del nuovo Presidente degli Stati Uniti si è scritto e parlato molto. Ma a nessuno — escluso il corrispondente dell'Unità nel suo articolo di prima pagina del 7 novembre — è passato per la testa di scrivere o di dire che al 47% degli elettori americani non piace nè Carter nè Reagan. Sarebbe stato il punto centrale di ogni di-

GIORDANO DINI (Prato - Firenze)

Ammalati: elemento indispensabile per il fatturato

Caro direttore, · la vivisezione è il paravento dietro cui s nascondono gli interessi dei padroni della nostra salute e il vivisettore è l'intellettuale che crea l'ideologia della medicina che «cura la malattia» e che dimentica il suo primo dovere: non far ammalare il cittadino.

Ma gli ammalati servono, sono un elemento indispensabile nella composizione del fatturato delle case farmaceutiche. Il progresso non si ferma: nuovi farmaci più potenti più sperimentati ottenuti sbudellando più animali per curare più malati in una società che comincia a riconoscere il dirito a essere curati ma che non garantisce

ancora quello di essere e restare sani. E' proprio il caso di raccogliere l'invito della compagna Annamaria De Paolis a rislettere sulla vivisezione e sul ruolo di copertura che è chiamata a esercitare a favore della medicina del profitto, che vive sulle nostre malattie e non per la nostra salute.

· RAIMONDO RAIMONDI (Roma)